

# **RELAZIONE DI RESTAURO**

***CROCIFISSO LIGNEO POLICROMO***

**CHIESA DI SAN NICOLO'- CAPRIGLIOLA (MS)**

**Committente: PARROCCHIA DI SAN NICOLO'**

**Direttore dei lavori: DOTT. ALBA MACRIPO'  
SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI LUCCA E MASSA CARRARA**

**Restauratore: DIMITRIOS KAZANTJIS**

**Inizio lavori: maggio 2006**

**Ultimazione e consegna: 21 agosto 2008**

**Marina di Pietrasanta, 14 maggio 2016**

## LOCALIZZAZIONE

**Provincia:** MASSA

**Comune:** AULLA

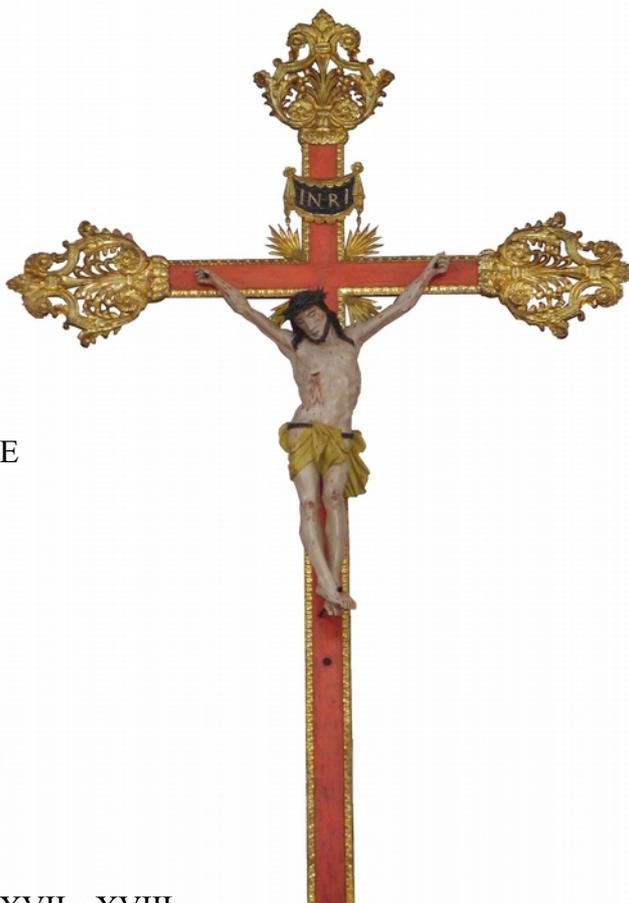
**Frazione:** CAPRIGLIOLA

**Diocesi:** MASSA

**tipologia contenitore:** CHIESA

**qualificazione contenitore:** PARROCCHIALE

**denominazione contenitore:** SAN NICOLO'



## PRESENTAZIONE DELL'OPERA

**Autore:** ignoto.

**Soggetto:** Cristo morto sulla croce.

**Datazione:** Cristo sec. XVIII, Croce inizi sec. XVII e XVIII.

**Categoria:** statua lignea.

**Tipologia:** croce d'altare.

**Collocazione:** abside, altare maggiore.

**Materia e tecnica:** legno scolpito, intagliato, dipinto e argentato a *mecca*.

**Dimensioni:** Cristo h. cm. 112 e apertura braccia cm. 70.  
Croce h. cm. 376,5 x 174,5.

**Descrizione e lettura iconografica:** la figura di Gesù Cristo è rappresentata nello stato d'abbandono che segue alla morte, con la testa reclinata e gli occhi socchiusi. L'incarnato è chiaro, lattiginoso, con velature grigiastre per accentuare l'effetto della carnagione livida di un corpo esanime. Straordinaria la resa del sangue, realisticamente rappresentato con colore rosso scuro per quello coagulato nelle cinque ferite (costato, mani e piedi) e colore vivo per quello che scorre copiosamente sul corpo a sublimare l'atto del sacrificio. Senza baffi, con capelli e barba di tonalità scura, è una raffigurazione insolita, che dà al volto tratti giudaici.

La scultura è affissa, per mezzo di chiodi, a una croce di notevoli dimensioni di colore aranciato, caratterizzata da tre elementi terminali lavorati a intaglio e a traforo in argento a *mecca*, da una raggiata centrale, all'incrocio dei bracci e dal cartiglio con la scritta INRI.

## MATERIALI E TECNICHE ESECUTIVE

### *IL SUPPORTO*

**Cristo:** legno prob. di Cirmolo (*Pinus cembra L.*).

#### **Tecnica di costruzione**

Statua lignea scolpita a tutto tondo e ricavata in origine da un unico blocco in legno di cirmolo, con l'aggiunta di braccia della stessa specie, fissate con colla animale e sostegno di perni di legno di forma irregolare (cavicchi) in fori predisposti.

La necessità di un intervento al braccio destro, che ne ha comportato l'estrazione dal corpo, ha permesso l'identificazione della specie legnosa con osservazione diretta macroscopica, attribuendola al legno di conifera grazie alle caratteristiche morfologiche degli anelli di accrescimento e più probabilmente al cirmolo per il gradevole odore resinoso che emana.

Il Cembro è relativamente frequente nelle aree boschive sul versante italiano delle alpi ed è impiegato con una certa sistematicità, per la produzione scultorea, in quelle zone geografiche da diversi secoli, per cui non è escluso che il Crocifisso sia un manufatto d'importazione da altra regione. A suffragare quest'ipotesi, sia l'aspetto iconografico del volto, che la tecnica esecutiva e la qualità dello strato pittorico, non frequenti nell'area tosco-ligure.

**Accessori:** coroncina intagliata a tutto tondo, probabilmente dello stesso legno, con spine riportate, di altra specie, non identificata, inserite col proprio prolungamento a perno e fissate con colla.

**Croce:** pioppo (*Populus sp.*).

**Tecnica di costruzione:** l'asta verticale è suddivisa dalla traversa in due elementi, assemblati mediante tenone e mortasa (presente nella traversa) con colla forte (unione intermedia a  $\frac{1}{3}$  di spessore). Con lo stesso tipo di incastro, i tre terminali intagliati e traforati sono riportati sui bracci della croce, che sul retro sono ulteriormente rinforzati con tassello semicircolare mediante colla e chiodi.

I profili intagliati si incontrano sugli angoli a quartabuono.

Il cartiglio, lavorato anch'esso a intaglio, è fermato sull'asta per mezzo di un tassello ricurvo, che a sua volta è ospitato in un incavo orizzontale creato appositamente sulla croce.

Gli elementi della raggiera sono inseriti nello spessore degli angoli e assicurati con colla animale.

L'elemento più lungo dell'asta verticale è composto da due pezzi, uniti, verso la base, da un incastro a mezzo spessore, di sezione trapezoidale, per cm. 6,5.

**Accessori:** sono presenti tre ferrature, una lunga e due corte, per il fissaggio del Cristo sulla croce, realizzate con tondini forgiati a punta piramidale e un tratto filettato, per ricevere l'avvitamento di un fermo stringente, lavorato 'a farfalla'.

Due ferrature più corte, a testa piatta, e rispettive 'farfalle' servono a fissare l'asta su un apposito travicello sul retro dell'altare.

### **LA MATERIA PITTORICA e tecnica di esecuzione**

**Cristo:** preparazione giallognola, spessa, di tipo mstica, a gesso, colla, biacca, ocre e olio, con stesura poco accurata, prevalentemente sulla superficie retrostante. Lo strato pittorico dell'incarnato si estende anche a perizoma, testa e capelli e successivamente ogni campitura ha ricevuto il proprio distinto colore, rispettivamente giallo e nero; tutto con pigmenti minerali e legante a olio.

Stesura finale di vernice oleoresinosa.

**Accessori:** la corona di spine è dipinta di colore verde, con alcune gocce di sangue, steso direttamente sul legno.

**Croce - costituzione precedente, più antica:** sotto l'attuale conformazione pittorica, risulta uno strato più antico composto, sul fronte, da preparazione in gesso e colla, da uno strato sottile e 'acquerellato' di colore bruno e da uno successivo, coprente, di nero a tempera, del quale rimangono solo poche tracce (il fronte della croce è stato raschiato); sul retro, è presente solo lo strato, direttamente steso sul legno, di colore bruno. Sulle parti decorate (terminali e profilo intagliato, cartiglio e raggera) preparazione a gesso e colla, strato intermedio di bolo rosso-arancio, foglia d'oro zecchino brunita e, per il cartiglio, campitura di nero, a tempera.

**Costituzione attuale:** la preparazione generale è a gesso con colla proteica. Il fronte è decorato con strati pittorici composti da pigmenti di origine minerale e legante a olio, formati da due stesure contemporanee, di rosso chiaro la prima e più scuro la seconda. Sul retro è presente colore azzurro.

Stesura finale di vernice protettiva.

Per le parti intagliate, dopo uno strato intermedio con bolo color rosso-arancio, applicazione a guazzo di lamina d'argento, brunita con pietra d'agata e strato superficiale di vernice resinosa, resa ambrata con l'aggiunta di coloranti vegetali, per simulare l'aspetto dell'oro (*a mecca*), a eccezione dello sfondo del cartiglio, volutamente ossidato, con probabile uso di 'fegato di zolfo' (Solfuro di Potassio), quindi di colore nero.

## INTERVENTI PRECEDENTI E STATO DI CONSERVAZIONE

### IL SUPPORTO

**Cristo:** si presenta con buona stabilità e integrità strutturale e ha subito solamente un locale e limitato attacco di insetti xilofagi della Famiglia dei Cerambicidi nella zona del raccordo tra il braccio destro e il corpo, mirato al cavicchio di sostegno e favorito dalla presenza di abbondante colla animale. Tale coleottero potrebbe essere emigrato dalla croce, ma ciò non ha avuto sviluppo grave. Alcuni fori di sfarfallamento, probabilmente Anobidi, sul retro del perizoma e un indebolimento della stessa origine, in coincidenza del tallone della gamba sinistra, a contatto della croce. Tutte queste infestazioni non si sono estese ad altre parti, forse per la non suscettibilità di questa specie legnosa, in concomitanza con uno strato preparatorio e pittorico con caratteri, forse, particolari che fungono da inibitori.

La linea di raccordo del braccio destro risulta non in perfetta posizione, avendo subito un intervento di ricolleggio delle parti, con l'utilizzo di abbondante colla animale e l'inserimento di chiodi da carpentiere, precedentemente all'intervento della ridipintura.

**Accessori:** la coroncina è fissata con chiodi non originali, probabilmente sostituiti nell'atto di ridipintura. Due spine sono mancanti e una è spezzata.

Sul capo è riportata, con chiodo moderno, un'aureola in lamierina dorata, attualmente arrugginita e non pertinente.

**Croce:** ha subito, a causa di una caduta accidentale, la seria frantumazione dei tre terminali intagliati, resi più fragili dall'indebolimento strutturale imputabile all'attacco di insetti xilofagi. Tale infestazione, diffusa anche sulla croce restante, è stata determinata dalla compresenza di più Famiglie di Coleotteri: Anobidi, Lyctidi (forte presenza di polvere finissima nelle gallerie) e Cerambicidi, l'attacco di quest'ultima si è riscontrato lungo l'asta, ed è caratterizzato dalla presenza

di grosse gallerie, ostruite da 'rosume'.

Sul retro della croce, è stato applicato, all'incrocio delle due aste, un pannello circolare, sottile, di compensato, sul quale sono stati assicurati i raggi con colla e viti inserite dalla parte decorata.

Il cartiglio presenta un rincollaggio, non allineato, che risarcisce una frattura perpendicolare, in prossimità dell'elemento decorativo 'a tendaggio', a sinistra, mentre è staccato il terminale 'a nappa' di quello a destra. E' andato perduto il collegamento (probabilmente un tassello ricurvo) che assicurava questo cartiglio alla croce.

Questa croce, probabilmente dell'inizio del '600, in origine più corta nella lunghezza dell'asta verticale, poteva essere di tipo processionale e ha subito, nel corso del '700, un intervento di cambiamento dell'aspetto decorativo per essere trasformata in una croce d'altare e ospitare l'attuale scultura di Cristo crocifisso. Uno dei quattro elementi che compongono la raggera, è certamente di recupero.

### ***LA MATERIA PITTORICA***

***Cristo:*** presenta una completa, pesante ridipintura a olio su una preparazione grigia con granuli blu, che riguarda anche capelli e perizoma, quest'ultimo ha ricevuto ulteriormente un isolante color rosa, completato con uno strato spesso di porporina che si presenta molto ossidata. Capelli, barba e sopracciglia, invece, sono stati resi di colore bruno, con aggiunta pittorica dei baffi. Gli strati sovrapposti, con forti slittamenti e cretto, hanno ridotto la profondità dell'intaglio e, insieme alle vernici ossidate della finitura, sporco superficiale e varie incrostazioni, hanno alterato l'aspetto cromatico e la resa scultorea dell'originale.

***Accessori:*** la corona di spine è stata completamente coperta di porporina.

***Croce:*** gli strati pittorici e quelli argentati a *mecca* risultano ben aderenti al supporto.

L'attuale colore aranciato sul fronte della croce è il risultato di un fenomeno di alterazione del rosso, che ha perso la capacità coprente, probabilmente a causa della sua esposizione alla luce; la tonalità, in origine molto più scura, si nota nelle parti nascoste e a contatto con parti del corpo di Cristo (mani, zona lombare, tallone sinistro) e con il cartiglio. Si dovrebbe trattare di lacca di garanza che, nella sua versione più scura, è poco stabile alla luce. Perdita di colore lungo gli spigoli e contenuti sollevamenti, graffi superficiali e varie incrostazioni, sporco. Si rileva l'ossidazione irreversibile della lamina d'argento, non sufficientemente protetta dalla vernice, causata da imbrattamenti di colla (sulla raggera); tale alterazione è presente, in modo molto lieve, anche sulle foglie intagliate nei terminali, a causa dell'umidità ambientale.

## INTERVENTO DI RESTAURO

### *IL SUPPORTO*

**-disinfestazione:** trattamento del legno con sostanze biocide a base di permetrina, per spennellamento, imbibizione e iniezione e con diverse applicazioni, successivo isolamento in teli di materiale polietilenico.

**-consolidamento interstrutturale** di tutte le zone indebolite, a più riprese e diverse concentrazioni, con resina acrilica Paraloid B 72 in solvente e, in seguito, con resina epossidica a bassa viscosità (Epo 150) per iniezione, con particolare riguardo per le zone più compromesse, creando continuità e restituendo forza alla materia.

**Cristo:** distacco del braccio destro dalla sua sede, asportazione delle colle, dei chiodi e del perno non recuperabile, risanamento della sede, inserimento di un nuovo perno in legno di faggio e ricollego mediante resina Araldit e Balsite, con riposizionamento in modo corretto. Piccole stucature strutturali sempre in Araldit.

**Accessori:** sono state ricostruite le due spine mancanti della coroncina, con pioli rastremati di legno rivestiti in Araldit; ricollego quello distaccato.

**Croce:** numerazione e prove di ricostruzione degli elementi frantumati (la prontezza del Parroco nel raccogliere le parti e conservarle, ha consentito una ricostruzione più facile, fedele e meno invasiva con elementi nuovi). Posizionamento dei frammenti, con la creazione di ponti, su piani d'appoggio ondulati a seguire le lievi deformazioni esistenti del legno e incollaggio con resina epossidica, resa meno vetrificata, grazie alla mescolanza graduale con Araldit SV 427, fino all'uso di sola Araldit, che ha restituito anche le porzioni mancanti e risanato altre lacune strutturali su tutta la croce. Stesse operazioni sono state svolte anche per il cartiglio, con risanamento della spaccatura, ricollego della 'nappa' e rimontaggio sulla croce con due viti inox inserite dal retro. La raggera, dopo aver eliminato il rinforzo circolare di compensato, è stata fissata con gli adesivi precedentemente citati.

**Accessori:** rimozione meccanica di varie ossidazioni (ruggine) e incrostazioni dalle ferrature, trattamento con convertitore antiruggine, protezione con prodotto verniciante e cera microcristallina.

### *LA MATERIA PITTORICA*

**-pulitura:** per la scultura, asportazione dello strato di ridipintura con sverniciatore neutro e meccanicamente, rimozione delle vernici ossidate e di imbrattamenti presenti sul colore originale con Ammonio Idrato, Toluolo, Alcool Butilico addensati in emulsione cerosa.

Per la croce, per le zone piatte, davanti e retro, rimozione di vernici ossidate, nerofumo, sporco diffuso, di alcuni ritocchi pittorici con miscela di solventi neutri, mentre per le superfici decorate a *mecca*, asportazione di sporco e ossidazioni estranee con tensioattivo in emulsione grassa.

**-fermatura degli strati pittorici** con ripristino della coesione e dell'adesione tra supporto, strati preparatori e pellicola pittorica, mediante applicazioni e iniezioni locali di colla di coniglio calda, stiratura con termocauterio.

**-stucature** delle lacune superficiali con gesso a oro e colla di coniglio, livellamento a bisturi.

**-integrazione del colore e velatura** con ritocco pittorico delle lacune stuccate e delle abrasioni, previa verniciatura locale con gomma lacca chiara, con colori ad acquerello, in tono e con la tecnica della selezione cromatica. Correzioni con colori a vernice.

**- protezione finale** con applicazione di cera chiara seguita da leggera lucidatura manuale.